

SIMONETTA GASPERINI

“L’ESTASI DEL SUBLIME”

Nulla di scontato e superficiale, nulla di materiale e statico.

Tutto è in obliquo e trasversale.

Il contatto con l’espressione pittorica di Simonetta Gasperini è un’esperienza estraniante, un’esperienza in cui è forte e presente il senso di espansione.

I soggetti rappresentati, scelti sapientemente nella sfera concettuale umana, emanano messaggi di “spostamento verticale” dell’Essere in quanto tale. Lo spostamento è inteso, metafisicamente parlando, al di là della materia, della ragione e della realtà. Il trasferimento conseguente, rimanda all’elemento dell’altezza dell’Uomo, così come citato nel trattato “Del Sublime” dello Pseudo Longino:

“... Mi sento crescere su me stesso, mi sento pieno di un orgoglio così grande, che mi innalzo su me stesso, mi gonfio, come dire, di questo sentimento del Sublime, come se l’opera d’arte l’avessi fatta io”.

Il lirismo ed il *pathos* presenti, con uno slancio trascinate, ispirano ed accompagnano l’osservatore in mondi “sensoriali” ed “extrasensoriali”, in quanto penetrano in una sfera atemporale accendendo e materializzando esclusivamente l’energia vitale:

“... La temporalità è l’essere “fuori di sé” (proiettato verso il mondo presente, o verso il passato e il futuro) dell’“esserci”, cioè dell’uomo”. Martin Heidegger, Essere e tempo

L’opera della pittrice arriva al superamento del “senso comune”, inteso come sradicamento dell’unificazione del contenuto sensibile in un’unica percezione. Quel che resta è l’energia vitale, inestimabile tesoro presente nell’universo e percepito individualmente, attraverso il fluire di pensieri ed emozioni: ineguagliabile patrimonio di unità tra microcosmo e macrocosmo.

Tutto questo tipo di bagaglio artistico è stato nella storia dell’arte affrontato ed analizzato, normalmente, con un linguaggio simbolico od astratto. L’abilità dell’artista è quella di aver saputo rendere trascendente ed estraniante un soggetto figurativo. Il mezzo tecnico studiato e poi utilizzato, con il quale arriva a questo traguardo, è la luce. La luce è presente nelle espressioni pittoriche, così come è presente nella vita quotidiana, una luce che definisce, oltre le presenze terrene, la dimensione dello spirito tra senso di purezza, di bellezza e, soprattutto, di verità. La luce indaga e svela mondi paralleli, divini e soprannaturali accompagnata, talvolta, da supporti “senza gravità” quali ali e piume: appendici divinatorie dell’animo umano, fragili entità colme di “pregnanti” concetti esistenziali. Altri elementi supportano le rappresentazioni pittoriche e sono elementi cosmogenici quali l’aria, l’acqua, il fuoco. Soprattutto l’aria si rivela avvolgendo i soggetti, generando visioni ascensionali ed estatiche.

Opere, quindi, mai statiche. Il punto di arrivo, però, sembra essere irraggiungibile, così come è il significato dell’Essere. Non c’è traguardo visibile e sensibile nell’universo. Non c’è il senso di finito nell’infinito.

Assorbire il mondo pittorico di Simonetta Gasperini si può, attraverso un’attenta osservazione accompagnata da un sospiro intenso e profondo.

La trasfusione dell’energia vitale è compiuta.

Fabrizia Ranelletti
(Storico e Critico d’arte)

